FARONOTIZIE.IT

Anno VI- n° 59
Aprile 2011

Redazione e amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

O COSI O NIENTE

di Angelo Marino

Giovani e lavoro. Un binomio difficile in questo periodo di crisi: non c'è. E quando c'è è molto particolare. Una volta se studiavi e ti garantivi un buon diploma eri a posto. Poi è stato richiesto un livello di istruzione maggiore, ed ecco che si faceva l'università e si conseguiva la laurea.

Ora invece, anche con il Dottorato o le Specializzazioni le offerte di lavoro sono pessime.

Anzi, a volte, conviene quasi non averli tutti quei titoli. Il rischio è quello di sentirsi dire: " lei è sprecato per questo posto".

Non bastano più gli studi e la preparazione per garantirsi un posto di lavoro. E quando qualcosa si trova, il contratto potrebbe essere molto caratteristico.

Infatti è sempre più frequente e diffuso il caso delle "giovani" Partite Iva. Ragazzi che dovrebbero lavorare da liberi professionisti ma in realtà sono dipendenti a tutti gli effetti. Il lavoro svolto, in realtà, è lo stesso: identico ruolo, identici orari, di solito anche identico trattamento economico.

Questo impedisce, inoltre, al lavoratore autonomo di usufruire dei generale benefici che comporta una posizione di indipendenza. A causa dell'orario di lavoro, infatti, il presento "autonomo" non ha la possibilità di avviare rapporti di lavoro con altri committenti.

Il fenomeno è il seguente: tante persone sono costrette dal proprio datore di lavoro a mettersi in proprio e continuare a svolgere lo stesso lavoro di sempre, ma non più da dipendenti, bensì con la Partita Iva.

Questo meccanismo comporta notevoli vantaggi per l'azienda, infatti, a parità di condizioni, è molto più conveniente assume un lavoratore autonomo piuttosto che un dipendente o un collaboratore coordinato continuativo (Co.Co.Pro.). Questo sotterfugio esiste, in realtà, non è del tutto nuovo, ma negli ultimi anni è indubbiamente incrementato a causa della crisi.

Con la carenza di posti di lavoro i giovani, o tutti coloro che hanno perso il posto, sono costretti ad accettare qualsiasi tipologia di contratto, poiché sanno benissimo che, se dovessero rifiutare loro, altre mille persone farebbero la corsa per occupare il loro posto.
La mancanza di alternative valide mette il giovane con le spalle al muro, non gli rimane altra scelta se non accettare.
La testimonianza del fatto che questa modalità sia molto conveniente e gradita alle aziende è confermata dai dati riportati da www.impresamia.com . Le giovani Partite Iva sono molto diffuse, ma d'altronde, come ci dicevano i nonni: "tra piuttosto o niente è meglio piuttosto".
In Italia gli under 30 che sono titolari d' impresa individuale sono attualmente in totale quasi 216mila, distribuiti soprattutto tra Lombardia (13,5% del totale nazionale), Campania (11,9%) e Sicilia (10,6%). In provincia di Napoli, in particolare, sono 11.988 i titolari di una piccola impresa con meno di 30 anni e rappresentano circa la metà (46,8%) del totale degli imprenditori di pari età in tutta la Campania. Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, il fenomeno pare più lento, con 2.130.
Tutto ciò può essere spiegato con il fatto che un lavoratore autonomo non iscritto ad un albo professionale non costa nulla all'azienda in termini di contributi previdenziali. Spesa, invece, piuttosto rilevante per quel che riguarda i subordinati e i parasubordinati.
Il lavoratore autonomo ha come unico vincolo, oltretutto facoltativo, quello del versamento del 4% di rivalsa della Gestione Separata INPS.
Un altro vantaggio notevole per l'azienda è costituito dall'IVA. Il lavoratore lo addebita in fattura, ma per il datore di lavoro è possibile detrarre al 100% questa spesa, senza alcun problema.
Sommando tutti questi vantaggi si ottiene che per un azienda, far eseguire ad un lavoratore autonomo lo stesso lavoro, è nettamente conveniente: 25% rispetto ad un Co.Co.Pro. e

addirittura 33% rispetto ad una persona assunta come dipendente.
Oltre al vantaggio economico che abbiamo evidenziato, c'è poi la possibilità da parte dell'azienda di licenziare senza troppi problemi il lavoratore autonomo.
I sindacati da tempo denunciano questo problema, ma nulla come l'esperienza diretta rende l'idea del disagio dei giovani e della loro impossibilità a cambiare questa cosa.
Sono infatti tantissime le persone che si rivedono in questa situazione e che, una volta intervistati, potrebbero rispondere così: « All'inizio mi hanno proposto un contratto di collaborazione a progetto, il famoso Co.Co.Pro. Poi, una volta concluso, mi hanno chiesto di aprire la Partita Iva.
E come rifiutare? O così o niente. »